TUTTI IN FILA

Cosa si nasconde dietro a questa pratica scolastica?

di Loredana Ronzoni, Referente Progetto Outdoor Educazion IC Gino Strada Casirate d'Adda, Cofondatrice Bambini-Radice APS

Capita di incontrare scolaresche in gita, classi fuori scuola impegnate in passeggiate o in esperienze, e accade spesso di vedere bambini e bambine, alunni e alunne tutti in fila, che sia una fila indiana o a due a due, fare la fila è una cosa che si impara fin da piccoli.
Che ruolo ha la fila nell'*Outdoor Education*?.
Dietro a questa abitudine culturale quali significati, valori e errori si nascondono?

La fila, in ambito scolastico, nasce come modalità di gestione e controllo del gruppo; è una pratica che risponde principalmente a un'esigenza dell'adulto, che in questo modo organizza e coordina i movimenti dei bambini.
Se in alcune situazioni la fila non è di per sé limitante e favorisce il ritrovarsi del gruppo e l'autoregolazione, in altre situazioni pone un freno all'esperienza e può diventare fonte di disattenzione e demotivazione alla partecipazione attiva. Pensiamo infatti a una passeggiata esplorativa in cui invitiamo bambini e bambine a osservare ciò che li circonda, cosa può vedere un bambino se non la testa di chi lo precede? Quanto diventa costrittiva la stretta di mano del compagno più grande?
Quante volte abbiamo sentito bambini e bambine lamentarsi "lui mi spinge", "mi sta tirando", "non si supera!" e così l'uscita diventa frustrante sia per gli adulti che per i bambini, la fatica nella gestione del gruppo prende il sopravvento e quella che doveva essere un'esplorazione perde il suo valore. Il disagio della situazione appena descritta, la discussione e il litigio non nascono per risolvere questioni tra bambini, non sono un'occasione di apprendimento, ma una mancanza di valutazione della guida educativa.

Analizziamo tre diversi contesti:
- il contesto *naturale;*
- il contesto *indoor;*
- il contesto *urbano.*

Nell'ambiente *naturale* la fila è da considerarsi un limite e viene utilizzata principalmente per rispondere al bisogno dell'adulto di sicurezza, non risponde a necessità specifiche dei bambini e delle bambine.

L'esplorazione spontanea di un contesto si basa sull'immersione sensoriale, il bambino deve sentirsi libero e protetto nel guardare, toccare, fare; l'adulto deve sentirsi a suo agio nella distanza fisica tra le parti. Ecco che le parole chiave sono *limiti*, *distanza*, *fiducia.* La costruzione di una relazione basata sulla conoscenza dell'altro e sulla fiducia porta alla condivisione di regole e strategie funzionali per l'intero gruppo, per esempio stabiliamo che la distanza massima è quella in cui entrambe le parti si vedono, nel momento in cui non si vedono più la distanza risulta eccessiva. Nel momento in cui la regola non viene rispettata e il limite superato, entrano in gioco gli stati d'animo su cui è bene conversare e le seconde possibilità, necessarie affinché il rapporto di fiducia non si spezzi e la coerenza tra il parlato e l'agito sia sempre presente. Inoltre, il superamento di un limite concordato innesca la causa-effetto che il bambino comincerà a comprendere con il tempo.

Nell'ambiente *indoor* viene meno l'esplorazione di grandi spazi, le routine scandiscono la giornata scolastica, gli ambienti sono conosciuti e l'esperienza viene proposta e circoscritta. La fila in questo contesto può assumere i connotati di una strategia per: richiamare il gruppo allo spostamento tra uno spazio e l'altro, agevolare l'insegnante nel momento in cui deve capire se tutta la classe è presente, agevolare gli spostamenti alla presenza di molte classi/sezioni, abituare i bambini al comportamento da mettere in atto in caso di emergenza.
In generale, nell'ambiente scolastico, la fila non limita l'esperienza, ma crea le condizioni per favorire l'ordine in un momento in cui risulta necessario per differenti ragioni.

Nell'ambiente *urbano* si parla di educazione stradale e possiamo da subito affermare che anche la sicurezza per strada passa attraverso l'esperienza. Passeggiando, osservando come si muovono le automobili e i pedoni, bambini e bambine apprendono i comportamenti adeguati al contesto, imparano a riconoscere i rischi, a valutare come stare, a comprendere che in paese e in città il movimento deve essere più controllato e l'attenzione più alta. La fila in questo contesto può aiutare negli spostamenti e nella gestione degli spazi urbani come marciapiedi e strade strette senza passaggio pedonale ben segnalato; una fila a due a due unisce il bisogno di socialità durante uno spostamento, mano nella mano con un compagno posso chiacchierare e passeggiare in un clima rilassato e sereno, e il bisogno di imparare a leggere la segnaletica stradale, lo strumento universale utile nell'arco dell'intera vita, ponendo l'attenzione sui rischi legati al passaggio su strada di altre persone a piedi, in bicicletta o in automobile.





Come qualsiasi altro comportamento abitudinario all'interno della routine scolastica, anche il fare la fila va contestualizzato e non demonizzato.
È importante avere il coraggio di mettere in discussione l'"abbiamo sempre fatto così", per chiedersi invece: "che valore educativo porta con sé questa abitudine?".

Un atteggiamento *critico* e *riflessivo* aiuta a sviluppare una propensione al miglioramento e una routine specifica adatta al gruppo classe del momento; quello che funziona in un dato momento dell'anno o con un gruppo classe può non essere la strategia migliore in un altro periodo e con un altro gruppo di bambini e bambine. Fermarsi, confrontarsi e non avere il timore di *riconsiderare* il proprio punto di vista è la strada che porta verso l'utilizzo consapevole di atteggiamenti che ci sono stati tramandati.

Pillole di Outdoor Education

Esplorazione

Nell'Outdoor Education si parla spesso di esplorazione, l'esplorazione è un'azione che ha lo scopo di conoscere un ambiente. Per i bambini e le bambine l'esplorazione è un'*esperienza multisensoriale* a un ritmo personale che favorisce la crescita armonica. Il contesto outdoor diventa un'aula e l'esploratore apprende in modo attivo attraverso la naturale curiosità e la scoperta.
Fare Outdoor Education non significa portare le attività indoor all'esterno, ma *creare occasioni che favoriscono l'esplorazione* spontanea che a sua volta favorisce lo sviluppo in tutte le aree e un benessere psicofisico generale.